

# In Sicilia alle urne a fine ottobre E Alfano teme l'effetto valanga

Monti: "Improcrastinabile provvedere a un piano di contenimento della spesa"

COMMISSARIAMENTO «DOLCE»

Per Lombardo: «Quante stupidità da chi voleva mettere gli artigiani sull'isola»

## il caso

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

In Sicilia si voterà il 28 e 29 ottobre, e saranno elezioni che avranno un'enorme valenza politica. Il governatore **Raffaele Lombardo** ha confermato le sue dimissioni per il 31 luglio dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, che ha espresso l'esigenza «improcrastinabile di provvedere a un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quanto si sta realizzando a livello nazionale con il decreto della spending review». Un piano che per Monti è «vincolante nei tempi e negli obiettivi»: riduzione del personale e «confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale». Ci sarà quindi «un costante monitoraggio da parte delle strutture tecniche del governo, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali».

Siamo di fronte a un commissariamento dolce, ma di fatto un vero commissariamento come si ipotizzava nei giorni scorsi di fronte ai 5 e passa miliardi di buco nel bilancio di Palazzo d'Orleans? Niente di tutto questo, reagisce con orgoglio Lombardo, il quale tiene a precisare che non c'è mai stato un rischio default. «Sono tutte stupidità messe in giro da chi voleva allungare gli artigiani sulla nostra terra. L'idea che i conti della Sicilia non fossero in ordine era una grande balla. La criticità riguarda la liquidità visto che lo Stato ci deve un miliardo». Intanto ieri lo Stato ha sbloccato 240 milioni di euro per la sanità siciliana, ricorda il governatore, «a prescindere dai 400 milioni di cui si è parlato nei giorni scorsi».

Attorno al tavolo di Palazzo Chigi c'erano anche i ministri Grilli, Gnudi e Barca e il sottosegretario alla Presidenza Catricalà; Lombardo era accompa-

gnato dagli assessori alla Sanità e all'Economia Russo e Armao e dal Ragioniere generale Bossone. Un vertice nel quale Monti non ha nascosto le sue preoccupazioni per una campagna elettorale fatta di elargizioni, spese clientelari, assunzioni facili. «Presidente - lo ha assicurato Lombardo - nulla di tutto questo accadrà. Non abbiamo soldi da sperperare e non assumeremo un solo precario. Le dò la mia parola».

A scanso di equivoci, però, il governo vigilerà e controllerà tutti gli atti della giunta siciliana da qui alle elezioni. Quel «costante monitoraggio», appunto, su cui il premier ha messo l'accento nella nota dopo l'incontro con i siciliani.

Dunque a ottobre in Sicilia si vota prima della scadenza naturale, e saranno elezioni pesanti perché sono destinate a condizionare e influenzare quelle politiche del 2013, sempre che anche queste non verranno anticipate. Con l'uscita di scena di Lombardo, nell'isola si potrebbe sperimentare l'alleanza inedita tra Pd e Udc, con il rischio però che se nelle urne dovesse fallire, poi a Roma sarebbe impossibile ripetere l'esperimento. Il candidato alla presidenza potrebbe essere **Gianpiero D'Alia**, attuale capogruppo al Senato dei centristi. Bersani e Casini sono d'accordo, ma una parte del Pd siciliano non vuole ingoiare le direttive romane. Così avanza la candidatura dell'eurodeputato dei Democratici Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela, il quale qualche giorno fa ha ricordato che D'Alia non è nato ieri («sei stato prima uomo di **Cuffaro** e poi di Lombardo, contribuendo a farlo eleggere e a tenere in carica il suo governo fino all'anno scorso»). Intanto, nell'incertezza delle alleanze, Casini ha rinforzato la sua Udc siciliana, recuperando Lino Leanza, un ex fedelissimo di Lombardo che porta in dote un bel po' di voti e di amministratori della Sicilia orientale. «Leanza - dice Lombardo - ha il record ignobile del trasformismo: dopo essere stato con me l'inventore del movimento autonomista, assessore e segretario regionale dell'Mpa contro i partiti romani, è ritornato nell'Udc». Il governatore dimissionario ha portato il suo movimento nel Nuovo Polo della Sicilia in cui sono confluiti i 5 deputati regionali del Fli e dell'Api e gli altrettanti di un movimento locale (Mps). Anche questo polo ha una pluralità di candidati: l'assessore alla Sanità Russo e l'onorevole finiano Fabio Granata. C'è pure Gianfranco Miccichè con il suo Grande Sud che vorrebbe correre e un pensierino lo sta facendo Claudio Fava di Sinistra e Libertà.

